



La formazione dei laici passionisti

Sintesi e rilettura in chiave laicale per gli Amici di Gesù Crocifisso della "Relazione del Superiore Generale,

P. Ottaviano d'Egidio, al Sinodo Generale passionista tenuto nel 2002 nella Corea del Sud".

Introduzione

Il nostro Dio è il Dio della speranza e della vita, che ci invita a prendere il largo e ci indica la strada per una vita piena, fatta di amore da ricevere e da offrire. Il Capitolo generale ha invitato i passionisti ad acquisire **la mentalità del Crocifisso**, ad avere i suoi occhi ed il suo cuore nel guardare le persone e gli eventi del mondo.

Il tema scelto per questo Sinodo Generale è **la Formazione**. L'obiettivo è quello di **approfondire i valori essenziali per la formazione passionista**, da tenere presenti per delineare le linee pratiche che stimolino tutta la Famiglia Passionista a prendere coscienza che **la formazione iniziale e permanente è una priorità** in questo momento di inizio del terzo millennio.

S. Paolo della Croce riuscì ad intuire i piani di Dio, perché poggiava la sua vita su una fede solida e si affidava a Dio e alla potenza del suo Spirito. Anche noi, con semplicità ed umiltà, vogliamo vivere questa esperienza di discernimento della volontà di Dio per il futuro della Famiglia Passionista.

"Prendi il largo!" (Lc 5, 4). Non possiamo sottrarci a questo invito, anche se rispetta la nostra libertà.

La Formazione

Secondo le Costituzioni passioniste **"il primo formatore è Dio"**. È necessario allora collaborare con Lui, perché Egli possa svolgere la sua opera in ciascuno di noi per **la formazione permanente ed iniziale**. È pertanto indispensabile eliminare quanto può ostacolare l'opera educatrice di Dio.

Illuminante è **la parabola del Seminatore**: la semente, la parola di Dio, può cadere sulla strada del nostro spirito indurito dai troppi percorsi umani, può cadere sul terreno sassoso, tra le spine dei nostri affanni ed infine sul terreno buono, dove la semente produce il cento, il sessanta, il trenta per uno. L'azione di Dio è la parte attiva; a noi è richiesta **la disponibilità**, aprirci alla sua azione, lasciare che la sua presenza cresca in noi e ci educi alla vera vita e ad essere spiga ricolma di grano. La parola di Dio, se

cade in terreno buono, ha una straripante forza vitale in sé, è il granello di senape che diventa albero, è poco lievito che fermenta una grande massa.

I responsabili della formazione devono sentirsi collaboratori di Dio che forma e porsu su un piano particolare. **"Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma Dio ha fatto crescere... Siamo collaboratori e voi siete il campo di Dio"** (1Cor 3, 6-7). Non

può esserci autentica formazione senza una convinta **dimensione spirituale**, con l'importanza essenziale data alla preghiera, alla scelta di Dio, a un atteggiamento contemplativo nella vita quotidiana. È responsabilità degli animatori curare e verificare la formazione spirituale degli iscritti e delle comunità.

Nella formazione è necessario lavorare per formare **"uomini di Dio"**. Per questo gli itinerari formativi non possono essere improvvisati, come non si improvvisano i formatori. Per quanto riguarda il rapporto con Dio, occorrono **direttori spirituali** ben preparati, una graduale e seria educazione alla **vita di preghiera, ascolto della parola di Dio, lectio divina, lettura degli scritti del nostro Fondatore e di scritti specifici sulla Passione di Gesù**, ecc. I Responsabili devono preoccuparsi della **formazione iniziale e permanente**, disposti a ridimensionare gli impegni per avere il tempo necessario per la vita spirituale.

I valori umani

Un elemento fondamentale per la formazione cristiana è una solida formazione ai **valori umani**; senza di essi sarebbe vana e superficiale ogni altra formazione. È come la casa costruita sulla sabbia (Mt 7, 27).

E per valori umani si intendono **la lealtà, la sincerità, la giustizia, la correttezza, la pietà, la generosità, l'altruismo, la misericordia**. Non è rara la mancanza di uno o più di questi valori base che devono essere supporto al cammino spirituale; spesso i cristiani sono accusati di viverli con una certa disinvoltura e addirittura a non rispettarli per motivi pseudo-spirituali. Il terreno è buono quando è ricco anche di valori umani, perché l'humus è favorevole alla crescita della semente-parola di Dio.

Non è facile il compito dei formatori soprattutto nel **discernere la capacità dei nuovi aderenti di capire e accettare la nostra spiritualità (in particolare per coloro che chiedono di fare la consacrazione)**. Spesso soggetti privi di questa capacità frenano o annullano il processo formativo e se perseverano rendono la vita comunitaria



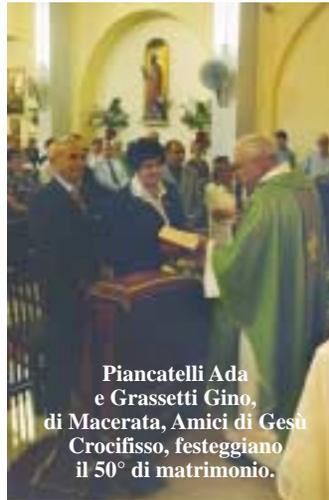
Padre Ottaviano Egidio
superiore generale
dei Passionisti



Gli Amici di Gesù Crocifisso celebrano la festa della Passione presso la Chiesa di S. Gabriele a Civitanova: 28/02/2003.



difficile. Nel discernere l' idoneità di un aderente non ci si deve constatare solo il desiderio di aderire, ma è necessario riscontrare i segni concreti di idoneità al nostro cammino. La capacità di vivere con impegno la vita fraterna in un gruppo è essenziale. Per essere testimoni credibili non bastano la vita e l'impegno personale. **La gente guarda il nostro modo di vivere insieme da fratelli la stessa vocazione; cerca segni, modelli, testimoni che sappiano stimolare, incoraggiare e dare fiducia.** La nostra forza non sta nella molteplicità di iniziative, ma nella trasparenza dei rapporti tra noi.



Piancatelli Ada e Grassetto Gino, di Macerata, Amici di Gesù Crocifisso, festeggiano il 50° di matrimonio.

Chi ha speranza non si rassegna al male, all'ingiustizia. Non dobbiamo appartenere alla grande massa di persone che dissentono dal male, ma non fanno nulla per eliminarlo. Diceva Martin Luther King: *“Non mi fa paura il rumore chiassoso dei violenti quanto il silenzio compiacente delle persone oneste”*. I laici passionisti debbono essere formati a vivere e testimoniare il nostro carisma: **uomini del calvario e della tomba vuota.** Nei vari campi della cultura, delle esperienze in situazioni di ingiustizia e povertà e nella evangelizzazione portiamo questa nostra specificità. **Il nostro carisma è per la vita che nasce dalla morte di Cristo e dalla morte di noi stessi in Lui.** È una chiamata a seguirlo nella totalità, con tutto se stessi, fino alla sua morte e risurrezione in un unico mistero pasquale.

La dimensione mistica e passionista

Bisogna concentrarsi sulla parola di Dio, curare la qualità della preghiera e creare un clima favorevole allo scambio delle proprie esperienze di fede. Non possiamo nascondere le ferite spesso presenti nella vita fraterna: **chiusure, difficoltà a stabilire relazioni di condivisione della nostra vita, atteggiamenti individualistici e di auto-isolamento che ostacolano la piena partecipazione alla vita di gruppo e indeboliscono la capacità di assumere gli impegni comunitari.** L'esperienza più formativa per un nuovo aderente è **la condivisione del cammino di fede e di fraternità.** Incontriamo Gesù uno nell'altro. È una grande sfida che dobbiamo affrontare con umiltà e determinazione. Quando si è sprovvisti della **“dimensione mistica”** e della **“fraternità”**, la vita resta sterile e muore anche la capacità di fare discepoli.

Soltanto una relazione profonda con Dio può permetterci di interessare altri fedeli e di attirarli alla nostra vita. Esistono poi molte difficoltà del mondo in cui viviamo, quali **la secolarizzazione, il consumismo, lo svuotamento dei valori e il relativismo esasperato su tutto.** Ma la nostra speranza poggia in Cristo vincitore della morte e del peccato.

Dobbiamo formare il cristiano evangelico, come ha fatto Gesù con gli apostoli, con l'insegnamento e con la vita. L'esempio dei formatori e delle comunità formeranno i laici a noi vicini. **Formare l'uomo evangelico** è per i laici passionisti formare **l'uomo del Vangelo della Passione.** Una formazione che nasce e si alimenta quotidianamente della Passione di Gesù e del Mistero Pasquale, che diventa la ragione della sua vita. Una formazione che porta ad essere segni della **“Memoria Ritrovata”** che ci fa schierare sempre dalla parte delle vittime e ci permette la scoperta quotidiana della **“vocazione passionista”**.

Uomini del Calvario e della Tomba vuota

La formazione ci deve far diventare uomini che **vivono la Passione e amano la speranza della Resurrezione,** capaci di rispondere a coloro che ci chiedono ragione della nostra speranza. **Il servizio della speranza è il massimo servizio che possiamo offrire all'umanità di oggi.** L'uomo ha appreso con dolore che non si può vivere senza speranza. È nostro compito comunicare questa virtù superando pessimismo e paure, partendo dalla croce, anticipando e preparando **“cieli nuovi e terra nuova”**. La comunità passionista, per essere comunità di speranza, è chiamata a **“tenere alta la luce della vita”** (Fil 2, 15).

tiamo questa nostra specificità. **Il nostro carisma è per la vita che nasce dalla morte di Cristo e dalla morte di noi stessi in Lui.** È una chiamata a seguirlo nella totalità, con tutto se stessi, fino alla sua morte e risurrezione in un unico mistero pasquale.

Il mistero del Crocifisso e dei “crocifissi”

Gesù sulla croce, nella sua follia d'amore, **crede che la sua morte sia un progetto di vita.** È responsabilità passionista unire il mistero di Gesù con quello di persone e volti, di circostanze e luoghi che costituiscono una **Via Crucis quotidiana, dove Cristo vive e soffre in tante nostre sorelle e fratelli: nei piccoli e nei poveri, nei diseredati e negli infermi, nei carcerati e nei perseguitati, nei senza tetto e senza patria.** Anche oggi la Passione di Gesù rivive nella sofferenza di molti popoli.

Le Costituzioni passioniste, al n. 65, dicono: *“Noi passionisti facciamo del mistero pasquale il centro della nostra vita. Ci dedichiamo con amore alla sequela del Cristo crocifisso e ci disponiamo ad annunziare con spirito di fede e di carità la sua Passione e morte non solo come evento storico del passato, ma come realtà presente nella vita degli uomini che “sono crocifissi oggi” dall'ingiustizia, dalla mancanza del senso profondo dell'esistenza umana e dalla fame di pace, di verità e di vita”*.

Occorre infine **l'impegno di tutti per far conoscere la nostra vocazione e spiritualità passionista.** Ma quale è la percentuale degli aderenti che s'impegnano in questo campo? Questa animazione deve essere compito di tutti coloro che credono nella **“vocazione passionista”**.



Angela Ciccalè, una delle prime Amiche di Gesù Crocifisso, festeggia i 90 anni il 22 febbraio 2003.